

## LA CRISI/L'INTERVISTA

L'ECONOMISTA: «IL LORO POTERE È ORMAI ECCESSIVO E PER MOLTI VERSI ASSOLUTAMENTE ARBITRARIO»

## DEAGLIO: «UN FRENO ALLE AGENZIE DI RATING»

Nino Sunseri

MILANO

Serve un freno alle agenzie di rating. «Il loro potere è ormai eccessivo e per molti versi assolutamente arbitrario». A sostenerlo Mario Deaglio, docente di Economia all'Università di Torino, presidente del Centro Einaudi e commentatore della Stampa e di altri quotidiani e settimanali. Oggi più che mai attento alle dinamiche del governo per ragioni se non altro familiari. Elsa Fornero, attuale ministro del Welfare, è sua moglie.

●●● **Standard & Poor's, Moody's e Fitc sono le tre principali agenzie di rating del mondo. Il loro giudizio sull'affidabilità di un Paese o di un'azienda ormai assomiglia ad una sentenza sull'affidabilità. Perché bisogna fermare le agenzie di rating?**

«Perché devono tornare alla loro funzione originaria che è quella di dare una valutazione tecnica di tutti i titoli quotati del mondo: azioni, obbligazioni, titoli del debito pubblico e quant'altro».

●●● **Non è quello che fanno?**  
«Non più. Il problema è che dalla valutazione tecnica - in cui hanno collezionato risultati altalenanti, promuovendo spes-

so banche e imprese americane fallite o crollate in Borsa di lì a poco - questi tre arbitri della finanza mondiale sono passati rapidamente negli ultimi sei mesi a giudizi sempre più apertamente politici: un Paese come gli Stati Uniti è stato declassato perché gli "esperti", sovente senza volto, di Standard & Poor's, hanno ritenuto troppo debole Obama. E quindi di fatto non realizzabile la politica economica del presidente americano».

●●● **Riconoscerà che il debito Usa comincia ad assumere aspetti preoccupanti. Finché la Fed potrà stampare moneta tranquillamente non ci sarà problema. Però il mondo conosce bene i guasti prodotti dall'aumento della massa monetaria espressa nella moneta Usa**

«Il problema è proprio questo. Sempre più spesso le agenzie di rating si avventurano in previsioni macroeconomiche, ben al di fuori delle loro competenze, con analisi che il direttore generale della Banca d'Italia, Fabrizio Saccomanni, ha giustamente definito semplicistiche e superficiali».

●●● **Qual è l'errore più frequente che commettono que-**

ste agenzie?

«Stanno dando l'impressione di "giocare" con i debiti pubblici dei maggiori Paesi del mondo, tirandoli su e giù come burattini appesi ai fili di un teatrino. Alcuni giorni fa Moody's ha promosso la Nigeria per le sue grandi potenzialità, poi Standard & Poor's ha "messo sotto osservazione" la Germania e altri quattordici Paesi europei per potenziale rischio di insolvenza. Meno di un mese fa, tuttavia, nessuna delle agenzie di rating si era accorta che era vicina all'insolvenza una grande società americana di brokeraggio, MF Global, il cui presidente Jon Corzine un tempo era presidente di Goldman Sachs, un altro grande della finanza americana. Ciò che colpisce è la loro arroganza: "Mettono sotto osservazione" chi vogliono e quando vogliono, comunicano sovente i loro risultati a mercati aperti, incuranti - o forse compiaciuti - delle oscillazioni dei titoli che i loro comunicati provocano. E per colmo di ironia, realizzano utili cospicui facendosi pagare per la loro opera di valutazione dalle loro "vittime" ossia dalle imprese e dai governi messi sotto osservazione».

●●● **C'è un complotto dietro**

tutto questo?

«Probabilmente non lo sapremo mai anche se un filo conduttore volto a scardinare l'euro sarebbe del tutto plausibile, dal momento che la frenesia declassatoria ha colpito in questi giorni anche i fondi salva-Stati creati per difendere la moneta europea. Visto il seguito che hanno sui mercati, però, il risultato è lo stesso, con o senza complotto».

●●● **Come fermarle?**

«Un'Europa essenzialmente fondata sulla moneta e sui mercati - visto che ha rinunciato a basarsi sui valori - non può nascere se non si sottopongono non solo la moneta ma anche i mercati, a cominciare da quelli finanziari, a regole severe. Le agenzie di rating dovrebbero essere costrette alla periodicità delle analisi e alla regolarità degli annunci e le loro valutazioni dovrebbero limitarsi a parametri finanziari; e qualora non rispettassero queste regole potrebbero essere multate e dovrebbe essere loro impedito di agire. La funzione di valutazione dei titoli potrebbe anche essere affidata a enti pubblici internazionali, come il Fondo Monetario, proprio perché si tratta soprattutto di una funzione pubblica».

**Tornino alla loro funzione originaria: valutazione tecnica di tutti i titoli quotati**

**Danno l'impressione di «giocare» con i debiti pubblici dei maggiori Paesi**



Mario Deaglio